

MARTEDI' 28 FEBBRAIO 2023 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 6,7-15.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.

Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Cassiano (ca 360-435)

fondatore di monastero a Marsiglia

Sulla preghiera, XVIII ; SC 54

"Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome"

"Padre nostro". Confessiamo che Dio e Signore dell'universo è nostro Padre, con la nostra bocca; ed è lì che affermiamo di essere stati chiamati dalla condizione di servi a quella di figli adottivi. E aggiungiamo: "Che sei nei cieli". Il tempo della nostra vita non è più allora che un esilio; e questa terra, una terra straniera, che ci separa dal Padre. Fuggiamola; e affrettiamoci, con tutto l'ardore del desiderio, verso la regione dove proclamiamo che sta il Padre! Pervenuti alla dignità di figli di Dio, presto bruceremo della tenerezza che è nel cuore di tutti i buoni figli; e senza più pensare al nostro interesse avremo unicamente la passione della gloria del Padre. Gli diremo: "Sia santificato il tuo nome", a testimonianza che la sua gloria è il nostro desiderio e la nostra gioia, a imitazione di colui che ha detto: "Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia" (Gv 7,18). (...) Queste parole: "Sia santificato il tuo nome" si potrebbero benissimo spiegare anche nel senso che Dio sia santificato dalla nostra perfezione. E perciò dirgli: "Sia santificato il tuo nome" sarebbe come dirgli: "Padre, rendici tali da meritare di conoscere, capire la grandezza della tua santità, o almeno che questa santità pervada tutta la nostra vita spirituale!" E' ciò che si compie in noi quando "gli uomini vedono le nostre opere buone e glorificano il Padre che sta nei cieli" (Mt 5,16).